

## FIDI TI SARVA E NO LIGNU DI VARCA

### Racconto

Personaggi dell'opera:

VENANZIO - malato

UBALDO e FIAMMETTA - figli

SIGISMONDO - Cavaliere Crociato

Questa vicenda si svolse in un periodo storico in cui ancora al grido: "DIO LO VUOLE" tutti partivano per amore o per forza a liberare i luoghi del Santo Sepolcro e GERULASEMME, la città santa.

### *LA STRANA MALATTIA*

In una bella città, dove la natura sembrava avere profuso ogni splendore, morbidamente distesa nei suoi mari... viveva un certo Venanzio.

Era questi un uomo che stava lontano dalla Chiesa e talvolta prendeva in giro quelli che la frequentavano.

Un giorno cominciò a sentirsi male, il suo stomaco era assai gonfio e non poteva muoversi tanto agevolmente.

Messosi a letto, volle i figlioli: Ubaldo e Fiammetta al suo capezzale e dato che erano piccoli e litigiosi li pregò di stare calmi... in un primo tempo debolmente, poi così forte da essere considerato noioso ed ossessivo:

“Smettetela di gridare... oh, come sto male, nessuno mi crede... moglie mia, aiutami, manda a chiamare un dottore... Muoio, aiuto...!”

Il dottore chiamato, diagnosticò una malattia nuova... difficile da curare... il poverino, assai sofferente, volle conoscere la natura del suo male per poterlo affrontare con adeguata serenità.

### *PROMESSA*

I due bambini, Ubaldo e Fiammetta, di otto e nove anni andavano a scuola.

Appresero fra l'altro che il papà di un loro compagno, il Cav. Sigismondo, doveva recarsi in Terrasanta per combattere come Crociato.

Era il tempo in cui il fermento per liberare i Luoghi del Santo Sepolcro era molto vivo ed ognuno sentiva il dovere di correre ad ingrossare le fila dei combattenti, in special modo se al servizio di un ricco Signore per cui il dovere stesso si mutava in imposizione.

Con il ritorno a casa, riferirono al padre quanto avevano appreso ed il loro genitore pensò di parlare con il Cav. Sigismondo del viaggio e di ciò che desiderava gli portasse dai luoghi santi.

Il Cavaliere, informato del caso, si recò a trovare il degente e promise di accontentarlo, esaudendo i suoi desideri.

Il malato non immaginario si sentì tranquillo e si rassegnò a sopportare i suoi dolori nell'attesa di quanto aveva chiesto.

## *SPERANZA*

Messer Venanzio, poveretto, soffriva tanto e tra mille sofferenze, ripeté al Cavaliere che si era recato da lui, ciò che aveva formulato nel suo pensiero:

“Cavaliere, so che dovete recarvi a visitare i Luoghi del Santo Sepolcro ed a combattere perché i Turchi li hanno profanati... io non sono nelle condizioni di seguirvi... ma lo farò col pensiero... è mio desiderio tenere una pietruzza... un pezzo di legno presi nei luoghi di Gesù... è, come se andassi io; li terrò come reliquia... sono certo che, avutili io guarirò... il Signore mi aiuterà...!”

Commosso il Cavaliere si allontanò da quella casa, sicuro di esaudire quanto quell'uomo desiderava e nell'andarsene lo aveva stretto in un abbraccio...

In quell'atto sembrò Gesù che si chinava pietoso su un essere afflitto e tanta pace scese nel cuore di Venanzio che molta fiducia mostrò d'avere nell'amico.

## *VIAGGIO STORICO*

Appoggiato al parapetto della nave, il Crociato pensava ai suoi cari...

Aveva lasciato due figli in tenera età e li aveva affidati alla consorte perché ne avesse cura se per caso non fosse tornato...

Il mare sembrava talvolta uno specchio, liscio come l'olio, tal'altra così in tempesta da far temere per l'incolumità delle navi stesse e degli stessi crociati.

I militari, con nello scapolare che copriva l'armatura a maglie di ferro, una Croce Rossa, pregavano e cantavano inni propiziatori, inneggiando alla città... in quel momento ingigantita nei loro sogni: JERUSALEM... JERUSALEM

Una mattina, tra lo sferragliare delle armi scesero a terra e avanzarono verso la città magica... che si stagliava perfettamente nell'azzurro cielo solcato da nuvole rosa...

L'esercito crociato andava in fitta schiera, a piedi... trasportando anche le catapulte ed i torrioni per l'assalto, mentre i ricchi signori montavano i cavalli anch'essi bardati e coperti d'armature...

### *SCONTRI EROICI*

Scesero in campo scontrandosi coi Turchi che cercavano di abbattere il nemico che doveva parare i colpi della scimitarra, spada ricurva degli arabi...

I fendenti arrivavano tra l'elmo e la corazza, all'altezza del collo, unico posto rimasto non coperto dall'armatura.

Le lame dei crociati infilzavano i mori... che crescevano sempre più. Numerosi si facevano sugli spalti e sulle mura della città e allontanavano le scale dei nemici appoggiate ai merli per l'invasione...

Le urla disumane accompagnavano la caduta nel vuoto e nel fossato dei combattenti, colpiti anche da olio bollente ed acqua altrettanto calda, gettata dall'alto e valeva come difesa...

Arrivavano pure i colpi lanciati assai alti dalle catapulte ed i torrioni si avvicinavano inesorabili al castello...

Il combattimento si fece cruento... ma poi finì, lasciando sul campo tanti morti dall'una e dall'altra parte...

La vittoria arrise ai Crociati che si prepararono ad occupare la città famosa...

## *INVASIONE*

Si presentarono ai loro occhi case dalle forme diverse da quelle conosciute nella (loro) patria di provenienza... porte dai disegni strani fatti con neri chiodi e dalle toppe ove entrano le chiavi come le toppe stesse, così le finestre, le pareti intarsiate... con mosaici dorati e d'oro zecchino e pietre preziose che al sole mandavano bagliori...

Ricchezze inaudite, ostentate dagli sceicchi, che bistrattavano i meno abbienti ed i servi molto poveri...

Dalle case invase uscivano odalische... donne aggraziate nel corpo e dal volto coperto da veli laminati... si vedevano solo gli occhi vellutati e dall'espressione impaurita...

Rassicurati gli abitanti, gli invasori presero possesso di ogni cosa utile per il vettovagliamento e qua e là qualcuno razziava qualcosa: questa la legge della guerra.

Poi si portarono a visitare i Luoghi Santi e caddero tutti quanti in ginocchio per venerarli ed adorarli con vero misticismo.

Presero infine la via del ritorno e navigando a volte col vento in poppa, ossia a favore, tal'altra col mare in tempesta ed anche in bonaccia... arrivarono in Patria...!

## *RITORNO IN PATRIA*

Prima di scendere dalla nave, piena oltre misura di combattenti, feriti e non, il Cavaliere Sigismondo si ricordò della promessa fatta, si rattristò per non aver preso nulla da portare alla persona che con fede attendeva... e, mentre stava soprappensiero, un gabbiano di fermò sul parapetto dell'imbarcazione e cominciò a beccare il legno.

Un lampo di genio...!

Prese la spada e tagliuzzò un pezzetto di legno della barca... lo avvolse bene in un pò di stoffa e lo ripose nella sua saccoccia.

Sceso a terra, si incamminò verso la casa del nuovo amico... e gli consegnò quanto aveva con sé.

Venanzio, tutto contento, si ritirò in casa, bacio quel legnetto, lo pose bene in vista e in un posto dove facile gli era inginocchiarsi e pregare.

Quanto misticismo e religiosità in quell'uomo sofferente ma tanto fiducioso nella volontà del buon Dio!

### *MIRACOLO*

Più pregava, più si sentiva rinascere... potè uscire e mostrarsi ossequioso verso l'uomo che l'aveva accontentato.

Gli baciava la mano... l'abbracciava gioioso non sapeva cosa fare per sdebitarsi.

A tutte queste effusioni, il Crociato... che sapeva quanto l'uomo aveva pregato, credendo il pezzo di legno ricavato davvero dalla Croce di Gesù... gli disse:

“Non devi sentirti obbligato verso me per la riacquistata tua salute... Ti ha salvato la Fede non il legno di barca...!”

Sì, era stata la Fede... la speranza nella guarigione... il Credere fortemente nella Grazia del Signore...

Quanta forza in quell'anima esulcerata che, per miracolo, risultò guarita dall'inesorabile male...!

FINE